



## COMUNICATO STAMPA

### *L'IDEOLOGIA E LA REALTA'*

Secondo quanto riportato da alcuni prestigiosi e “bene informati” quotidiani, l'On. Michela Vittoria Brambilla vorrebbe l'abolizione totale della caccia. Un'affermazione, a nostro avviso, estremamente grave che ci permettiamo di commentare con alcune doverose precisazioni.

Innanzitutto, il sottosegretario al Turismo forse non sa che la caccia in Italia è praticata da circa 800.000 cittadini, fra i quali ci sono scrittori, giornalisti, scienziati, biologi, veterinari, neurochirurghi, contadini, studenti, insegnanti, donne di casa, avvocati, pensionati, operai, dirigenti, commercianti, politici, attori, sportivi, professori universitari. Tutti cittadini elettori, dalla fedina penale immacolata, che nessuno ha il diritto di condannare in maniera così sbrigativa e inappellabile.

C'è poi da aggiungere che l'eventuale abolizione della caccia significherebbe la “irrilevante” eliminazione immediata di circa 50.000 posti di lavoro, la cancellazione di una delle poche eccellenze del nostro Paese e il conseguente azzeramento di una delle voci più importanti del nostro export, anche in funzione della particolare crisi economica che stiamo attraversando.

Infine, sono da evidenziare le enormi problematiche che assillano il mondo della produzione agricola, esasperato dall'aumento incontrollato dei danni alle coltivazioni, per i quali non ci sono doverosi risarcimenti ma solo l'elemosina di qualche tardivo e spesso ridicolo indennizzo.

Ma la cosa che ci preoccupa di più, è che questa viscerale avversione nei confronti del mondo della caccia è, a nostro parere, la figlia legittima di una feroce campagna di disinformazione, supportata da alcuni quotidiani. Una vera e propria operazione di propaganda ideologica che si serve dei mezzi più turpi, come la diffusione di menzogne e di mezze verità, pur di ottenere l'abolizione della caccia.

La verità però non è quella diffusa da alcuni giornalisti: è del tutto falso, oltre che profondamente immorale, continuare ad affermare che i cacciatori italiani vorrebbero cacciare l'avifauna tutto l'anno; il limite massimo consentito in tutti i Paesi della UE è il 28 febbraio e nessuno si è mai sognato di chiedere di più.

L'UFFICIO STAMPA